

MUSICA E ARCHEOLOGIA

Immagini, reperti e strumenti musicali nel Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo"

Agrigento dal 17/04/2013 al 31/05/2013

MARAG
MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE
PIETRO GRIFFO DI AGRIGENTO

È ben noto che la musica ha rivestito un ruolo fondamentale nella società greca antica. La musica era ritenuta in grado di coinvolgere emotivamente più delle altre arti e le era attribuito un potere tanto grande che alle diverse «armonie» venivano associati valori etici, costitutivi della vita nella polis e indispensabili alla formazione e all'educazione del cittadino. Il termine *mousiké*, «arte delle Muse», definiva sia la capacità di produrre suoni sia la poesia e la danza che le erano strettamente connesse. Sebbene disponiamo



dei testi poetici della lirica e del teatro greco, le melodie che accompagnavano il testo sono andate quasi completamente perdute, forse per la prassi musicale dei Greci che componevano per l'hic et nunc delle esecuzioni senza affidare la musica alla scrittura. Informazioni più abbondanti derivano dalla documentazione archeologica. Nel Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" di Agrigento sono conservati reperti di interesse musicale provenienti perlopiù da santuari, necropoli e abitati,



Kithara



Krotala



Lyra



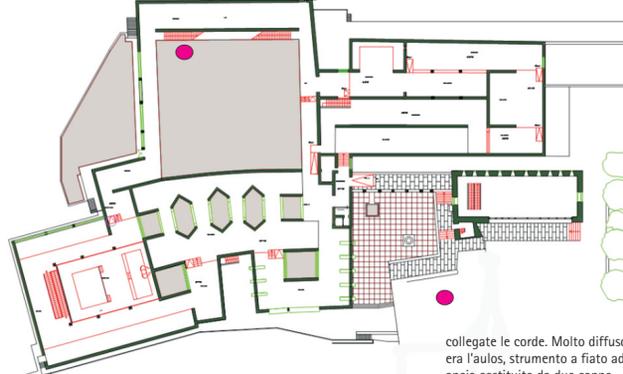
Tympana



Suonatore di aulos con phorbeia



Sistro a scaletta



Le informazioni relative agli strumenti musicali greci ci sono pervenute attraverso notizie indirette che ricordano i numerosi trattati scritti sull'argomento a partire dal IV secolo a.C. In queste testimonianze gli strumenti musicali sono classificati in strumenti a corde, a fiato e a percussione. Tra gli strumenti a

corde vi era la kithara dotata di un'ampia cassa di risonanza in legno, di bracci, che terminavano in elaborate volute, e di una traversa. Anche la lyra e il barbitos erano strumenti a corde. La loro cassa di risonanza era di solito il carapace di una tartaruga, dal quale partivano dei bracci che tenevano la traversa a cui erano

collegate le corde. Molto diffuso era l'aulos, strumento a fiato ad ancia costituito da due canne cilindriche dotate di fori. Il tympanon, i krotala e i kymbala erano strumenti a percussione adatti a scandire il ritmo delle danze e delle processioni religiose. Un particolare strumento usato dalle donne era il sistro a scaletta il cui tintinnio era prodotto da tubetti cilindrici connessi ad un supporto in metallo.

Apollo è l'unica personalità divina che ha un legame esplicito con la musica. Dal VI sec. a.C. nei vasi di grandi dimensioni egli ha come attributo la kithara. Apollo con lo strumento è in compagnia di Artemide e Latona o di Atena nella processione degli dei che si recano al palazzo per le nozze di Peleo e Teti. Nel culto di Dioniso, dio del vino e dell'estasi dovuta all'ebbrezza, la musica aveva un ruolo fondamentale: non solo il suono degli strumenti a percussione ma anche quello dell'aulos, e più raramente di quello del barbitos, accompagnavano la trance musicale e religiosa. Accanto a Dioniso è talvolta raffigurato Ermete con la lyra a cui le fonti scritte attribuiscono

l'invenzione dello strumento. Eros con la lyra, rappresentato come efebo giovane e dal fisico atletico, è la personificazione del desiderio amoroso: i suoi caratteri sono quelli che gli erastai elogiavano nei loro giovani eromenoi. Eros è spesso raffigurato in contesti che alludono all'amore omoerotico, considerato prerogativa delle classi più elevate.



Coordinamento: Gabriella Costantino
Allestimento: Giuseppe Alongi
Tommaso Guagliardo
Donatella Mangione
Testi: Angela Bellia
Progetto Grafico: Tommaso Guagliardo

Responsabile URP
Dott.ssa Donatella Mangione
Tel. 0922 401565
urpmuseoag@regione.sicilia.it

Regione Siciliana
Assessorato Regionale
Beni Culturali e I.S.
Dip. Beni Culturali e I.S.

MARAG
MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE
PIETRO GRIFFO DI AGRIGENTO



Università di Palermo
Polo didattico di Agrigento
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in Beni culturali

www.regione.sicilia.it/
beniculturali



Musa con lyra e Apollo



Menade con barbitos



Suonatore di aulos in scena di sacrificio



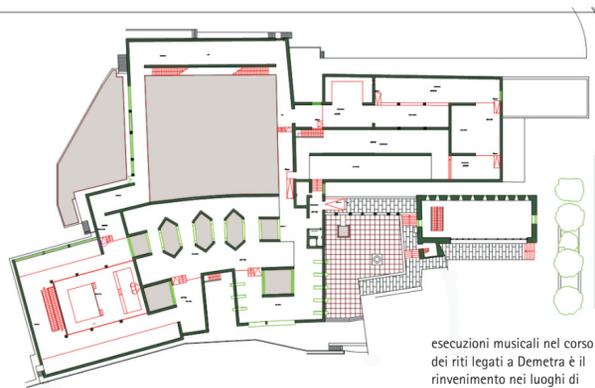
Matrice fittile con suonatore di strumento a fiato



Menade con krotala



Suonatrici di aulos



Le esecuzioni musicali erano parte integrante del sacrificio. Protagonisti del rituale sacro erano il sacerdote e altri personaggi, giovani ragazzi, meno frequentemente ragazze, che, reggendo brocche e canestri, si dirigevano in corteo verso l'altare accompagnati dal suono dell'aulos: la solennità della processione è resa

dall'incedere composto del suonatore. Oltre al personale di culto nelle raffigurazioni è talvolta presente anche la divinità. Nel cratere attico della fine del V sec. a.C. rinvenuto ad Agrigento Apollo sembra assistere alla cerimonia solenne che si sta svolgendo all'interno del santuario del felfico dedicato alla divinità. Un richiamo alle

Nelle raffigurazioni delle ceramiche attiche è ampia testimonianza di una tra le più frequenti manifestazioni del banchetto greco: il simposio. Le immagini hanno lo scopo di veicolare i valori connessi a questo avvenimento collettivo condiviso dai partecipanti, che conversano, discutono di politica e scambiano idee. L'ideale armonia è sollecitata attraverso tutti i sensi per favorire l'atmosfera di

familiarità e di amicizia. In questo contesto figurativo la musica, la danza, i profumi, la conversazione, l'eroticismo e naturalmente il vino sono elementi indispensabili. Frequente è la presenza di suonatori e suonatrici di professione, soprattutto di aulos e di barbitos. Queste ultime in nessun caso sono le mogli dei convitati, piuttosto si tratta di partner erotiche pagate per una sera a

partecipare alle gioie del cratere. Talvolta le suonatrici sono di fronte a personaggi maschili con il braccio destro sollevato nel movimento caratteristico dell'estasi e la testa piegata indietro (nel canto?). L'atmosfera del simposio è ripresa nelle scene di komos, il corteo danzante dal carattere solenne o di sfrenata danza, che si svolgeva prima e dopo il simposio. Simili alle

Apollo con la kithara



Apollo con la kithara

Le competizioni musicali si svolgevano durante le celebrazioni delle grandi festività religiose. L'aulos era lo strumento impiegato sia per le gare solistiche che per quelle corali, in particolare nel ditirambo e nella tragedia. Nella ceramica attica ricorre la presenza di suonatori di aulos, che si esibiscono davanti ai giudici, indossando ricche vesti, talvolta sul podio.

La musica aveva un ruolo indispensabile negli esercizi atletico-militari. Nelle raffigurazioni viene esaltata la bellezza del corpo umano, ritenuto dono divino, e aspetti essenziali della società maschile greca. Nel corso degli esercizi il ritmo era scandito dai suonatori di aulos che talvolta indossavano la phorbeia, una specie di bavaglio in pelle dotato di fori a livello delle labbra, al cui interno venivano inserite le

canne dello strumento, facilitando l'emissione del fiato.